

XVI Assemblea Diocesana

FARE NUOVE TUTTE LE COSE
RADICATI NEL FUTURO, CUSTODI DELL'ESSENZIALE

Documento Assembleare



5 febbraio 2017



"Le due immagini del sale e della luce hanno bisogno, per essere colte in tutta la loro forza, di essere valutate nell'ordine della «quantità». Il sale, infatti, come potrebbe insaporire se ne avessimo solo un pizzico?"

"Quanto alla luce, anch'essa per potere illuminare sufficientemente ha bisogno della «quantità»"

"Mi domando, però, se, insieme con le immagini evangeliche del «sale» e della «luce», non sia il caso di considerare anche quella del «profumo». Le pagine della Sacra Scrittura, come sapete, sono «profumate», impregnate di odori, come era l'altare del Tempio di Salomone. Nella tradizione cristiana che rilegge il Cantico, poi, il nome stesso di Cristo è un profumo: «Profumo che si effonde è il tuo nome» (Cant 1,3). Anche per san Paolo Cristo è un profumo soave e noi dobbiamo portarlo agli altri, come delle ampolle di vetro che contengono una preziosa fragranza (cfr 2 Cor 2,15). L'immagine del profumo mi viene alla mente poiché nel documento assembleare leggo che l'Azione Cattolica di Albano, per quanto abbia registrato un incremento di adesioni, è un'associazione ancora numericamente esigua [...] Non c'è bisogno di grandi quantità. Il profumo, quando è intenso, si diffonde ugualmente. Esso, d'altronde, rinvia al respiro, all'alito, alla vita. [...] Nella tradizione spirituale il tema del «profumo di Cristo» è legato a quello delle virtù. San Gregorio di Nissa parla, ad esempio, di una fragranza delle virtù sicché uno può essere profumato dalla sapienza, un altro dalla temperanza e un altro ancora dalla giustizia, o dalla forza, o dalla prudenza, ecc. «Chiunque – scrive – si serve di queste virtù, secondo le proprie capacità e secondo il suo libero arbitrio è avvolto ora da un buon odore, ora da un altro... un terzo ancora, forse, possiede in sé un buon odore ch'è un po' la mescolanza di tutti questi aromi»"

Marcello Semeraro Vescovo, *Sale, Luce e Profumo*
Lettera all'Azione Cattolica diocesana, Edizioni Miter They, Albano Laziale, 2011

INTRODUZIONE

Il triennio associativo 2014/2017, come già il precedente, è stato vissuto dall’Azione Cattolica di Albano in filiale risposta alla lettera “*Sale, Luce e Profumo*” che il Vescovo Marcello ha voluto indirizzarci nel 2011. Dal suo contenuto, e dalla pazienza e attenzione del nostro Pastore, che ancora a inizio 2014 ci sollecitava ed indirizzava con una lettera in merito alla catechesi diocesana, siamo stati incoraggiati e ispirati a vivere sempre più dedicati alla chiesa di Albano ed in linea con le sue scelte pastorali, in piena consapevolezza e adesione alla nostra vocazione laicale.

In attuazione del mandato della XV Assemblea Diocesana espresso nel documento assembleare “*PERSONE NUOVE IN CRISTO GESÙ - Corresponsabili della gioia di vivere*”, e guidati dalla consegna di Papa Francesco (“*Rimanere con Gesù e godere della sua compagnia*”, “*Non fermarsi; andare! Andare per le strade*” delle nostre città e dei nostri paesi, “*Gioire ed esultare sempre nel Signore!*”, cantare la vita e cantare la fede¹), abbiamo cominciato questo triennio riconoscendo l’importanza di consolidare l’esperienza di fraternità tra l’AC e l’intera Chiesa diocesana. Abbiamo mantenuto vive le scelte che qualificano la nostra azione educativa, recuperando nuovamente l’attenzione alla cura di questa dimensione, in continuità con quanto già iniziato nello scorso triennio, ed esortati dagli *Orientamenti Pastorali della Chiesa italiana per il decennio 2010-2020*. Ci siamo riproposti di adottare uno stile all’insegna della missionarietà e dell’attenzione ai singoli soci, di rinnovare il nostro impegno verso le famiglie, di potenziare percorsi di spiritualità e testimonianza di vita vissuta per giovani e adulti nelle diverse fasi di vita, valorizzando l’arricchente accompagnamento degli assistenti. Inoltre ci siamo impegnati a sfruttare l’opportunità dei coordinamenti vicariali, modalità promossa dal nostro Vescovo che ne aveva richiamato l’importanza per la chiesa di Albano e utile soprattutto per sostenere quelle realtà che si affacciano all’Azione Cattolica o che non la conoscono.

In questo triennio sono stati tanti gli eventi e le esperienze associative, sia nazionali sia diocesane, che hanno toccato la nostra vita di soci.

Dopo l’ufficializzazione nel 2013 della comunione di intenti con “*LIBERA. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*”², la collaborazione tra le due associazioni è diventata costante nel tempo.

Abbiamo vissuto tutti con gioia il termine di una lunga ma proficua *Visita Pastorale* che ha dimostrato sempre di più l’attenzione che il Vescovo pone nei confronti delle persone che vivono il nostro territorio e la nostra Chiesa, invogliando anche noi a fare lo stesso. A concretizzare ulteriormente questa attenzione c’è stata la *nomina dei nuovi assistenti* per tutti i livelli associativi, segno rigenerativo per tutti noi che è arrivato nel momento in cui si sceglieva di focalizzare l’attenzione sulla dimensione educativa e formativa delle persone, attraverso il percorso formativo per formatori.

Dopo aver ricevuto in dono un anno di *Giubileo straordinario della Misericordia*, in cui la Chiesa tutta continua a vivere un tempo di grazia, ricordando che possiamo essere “*Sale, Luce e Profumo*” secondo l’immagine suggerita dal nostro Vescovo³, ci sentiamo ancor più chiamati a spenderci a vantaggio della comunità nello spirito del Concilio Vaticano II, “*per andare incontro ad ogni uomo*

¹Papa Francesco all’Udienza all’Azione Cattolica Italiana, 03.05.2014

²Patto di collaborazione e reciproco impegno tra AC Albano e Libera,15.06.2013 Albano Laziale

³Marcello Semeraro, Vescovo, “*Sale, Luce e Profumo*” ed.2011

là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro...”, e per vivere la “spinta missionaria”⁴.

Anche noi abbiamo fatto nostro lo stile che è stato rilanciato da tutta la Chiesa italiana nel corso del **V Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze 2015**: lo stile della **sinodalità**, del camminare insieme ai nostri pastori e a tutto il popolo di Dio.

Dono per noi altrettanto prezioso, è stato in questi ultimi anni quello di **farci fratelli vicini** ad alcuni giovani che hanno scoperto la loro vocazione e missione nel servizio sacerdotale.

Ma il tempo che stiamo vivendo è ancora più straordinario per l’Azione Cattolica Italiana, che sta per celebrare il **150° anniversario** dalla sua fondazione. Questa speciale ricorrenza per noi si realizza ancor di più nel festeggiamento del **140° anno della fondazione dell’AC di Albano**⁵, stimolo a una rilettura del nostro agire. Siamo ancora una comunità in crescita e riscontriamo negli ultimi dieci anni una fedeltà di adesione e una forte motivazione all’impegno a tutti i livelli che permette di guardare al futuro con speranza continuando a chiederci: In che modo l’Azione Cattolica di Albano può ripensare sé stessa come parte attiva della “Chiesa in uscita” oggi? Quali elementi della nostra storia vanno conservati e riproposti, quali invece vanno rivisitati e migliorati, per mettere al centro **l’essenziale** del nostro servizio alla Chiesa e a Cristo?

Il documento che oggi proponiamo nasce in linea con il percorso dell’AC nazionale, che ha fatto proprio il magistero della chiesa rimarcato nell’ “*Evangelii Gaudium*” e nell’ “*Amoris Laetitia*”, e seguendo le intenzioni del nostro Vescovo. Egli dichiarò, all’inizio della Visita Pastorale, nell’incontro con il vicariato di Albano:

«Ciò che, infatti, mi sta molto a cuore è che siano il più possibile chiari ed espliciti il volto, o l’immagine di Chiesa da cui dobbiamo prendere le mosse», quello della Ecclesia Mater. Quest’immagine chiede una revisione dell’azione pastorale che non si propone di «azzerare quanto fatto sino ad ora, ma di cambiare “stile”. [...] Una pastorale meno affannata, complessa e dispersa e, al contrario, più vicina e unitaria. Si tratta, in breve, di dislocarci dal luogo dove siamo nei luoghi dove vive la gente».

Ancora più esplicito il richiamo di Papa Francesco nell’ “*Evangelii Gaudium*” 231-232:

«Esiste anche una tensione bipolare tra l’idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l’idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l’idea finisca per separarsi dalla realtà. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell’immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all’idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi

⁴Omelia di Papa Francesco alla messa per l’apertura della Porta Santa in Piazza San Pietro l’8 dicembre 2015, Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

⁵Dall’ATTO NORMATIVO dell’AZIONE CATTOLICA delle diocesi suburbicaria di ALBANO, PREAMBOLO STORICO, punto uno: “Il 1° agosto 1876 ad Albano, presso la Cappella interna dei Missionari del Preziosissimo Sangue (in cui all’epoca erano conservate le spoglie di San Gaspere del Bufalo1), nasce il circolo laicale di ispirazione cattolica *Auxilium Christianorum*: il **giorno 26 ottobre 1876** esso viene associato alla **Società della Gioventù Cattolica Italiana**, che era stata fondata nel 1867”



angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza. L'idea – le elaborazioni concettuali – è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà. L'idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. »

Per queste ragioni pensiamo che il Consiglio Diocesano del nuovo triennio debba partire guardandosi con **amore di verità** perché soltanto partendo dalla nostra realtà di oggi possiamo continuare ad impegnarci per aiutare la chiesa locale a diventare il sogno tracciato da Papa Francesco, seguendo le indicazioni di una **“pastorale delle relazioni”** indicata dal nostro Vescovo, che si fa **“generativa”** e a cui come laici possiamo e vogliamo dare un significativo contributo, a partire dalla realtà in cui gli uomini *“vivono, si mescolano, s'incontrano, si prendono in braccio, si appoggiano, partecipano a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio”* (cfr. EG 87).⁶

1. L'ANALISI

Questo capitolo ha l'obiettivo di fare una fotografia dell'Azione Cattolica di Albano oggi, basandosi su dei dati oggettivi e sull'esperienza del Consiglio Diocesano. L'intento è quello di consegnare al prossimo Consiglio un'analisi concreta da cui partire per gettare le fondamenta del prossimo triennio.

1.1. Il territorio

La diocesi suburbicaria di Albano conta circa **500.000** abitanti su un territorio di **661km²** che si estende su **13** comuni, tutti appartenenti all'area metropolitana di Roma eccetto Aprilia che si trova sotto la provincia di Latina.

La nostra realtà diocesana è caratterizzata da un territorio ampio e variegato, nel quale si alternano, anche all'interno della stessa città, quartieri più dinamici e giovani a quartieri più residenziali e a volte stagnanti, città di transizione o città dormitorio. La popolazione vive una molteplicità di situazioni: difficoltà di lavoro, crisi familiari, problematiche di integrazione.

Le parrocchie delle diocesi sono in totale **77**, distribuite in **8** vicariati (Ciampino, Marino, Albano, Ariccia, Pomezia, Aprilia, Anzio e Nettuno).⁷

Tipicamente i vicariati sono raggruppati in zone per comodità:

- Zona colli (Ciampino, Marino, Albano e Ariccia)
- Zona mediana (Pomezia e Aprilia)
- Zona mare (Anzio e Nettuno)

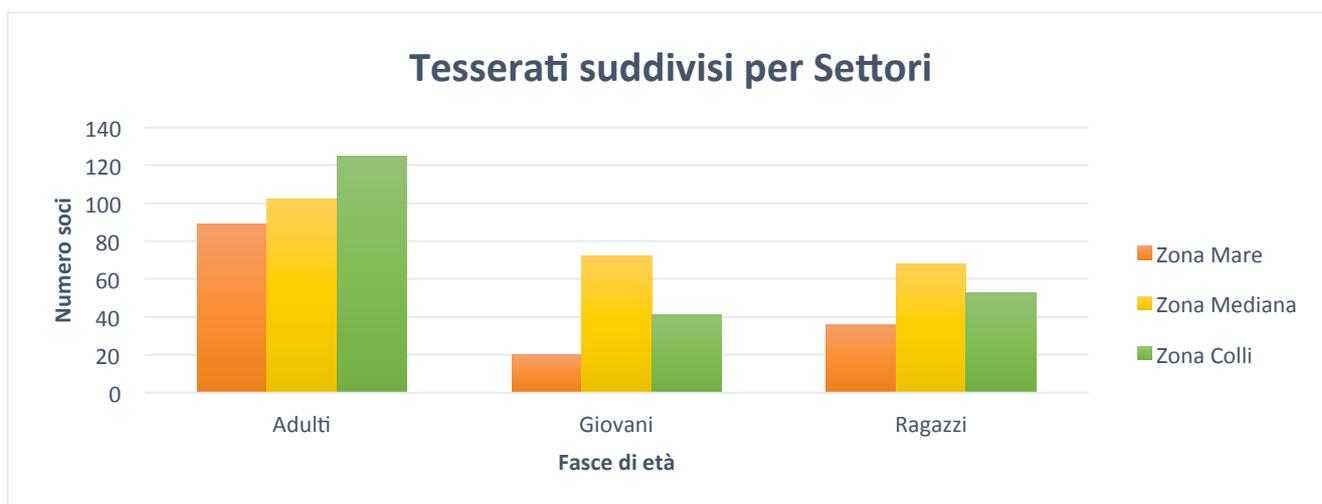
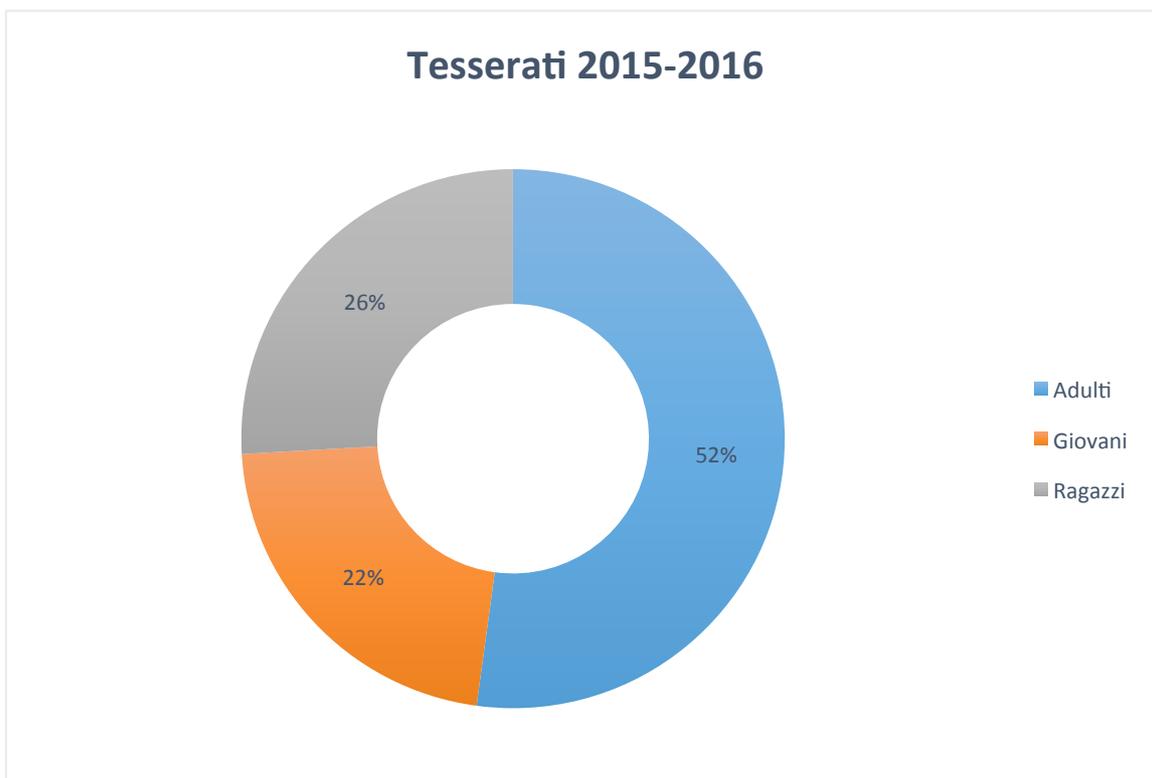
⁶ “FARE NUOVE TUTTE LE COSE”, strumento di lavoro inviato dalla presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per la preparazione delle assemblee

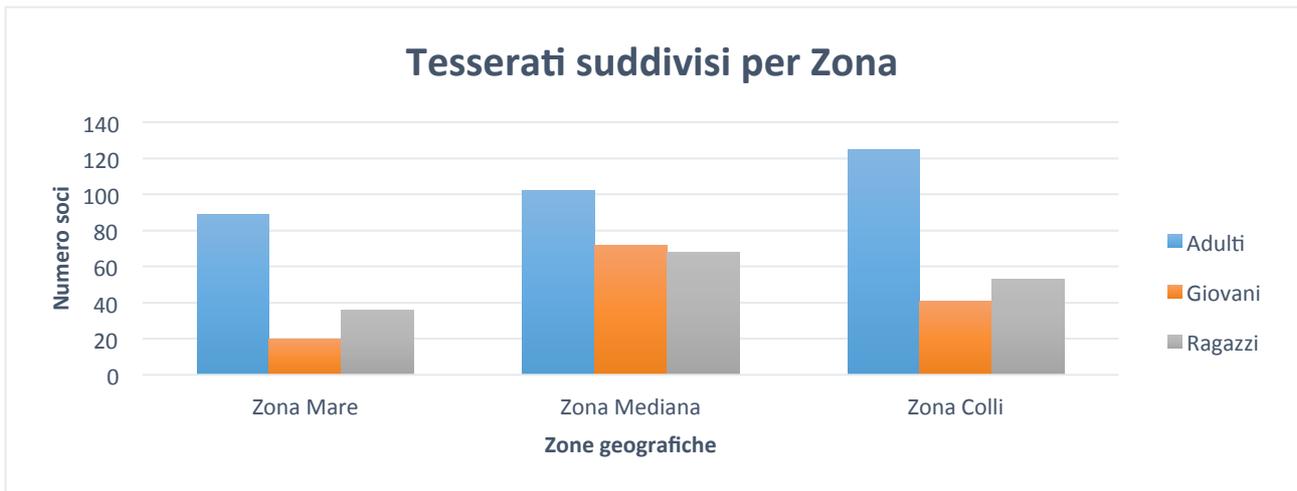
⁷ Fonte dei dati numerici fin qui presentati: sito ufficiale della diocesi di Albano:

http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/cc_i_new/s2magazine/index1.jsp?idPagina=22753

L'Azione Cattolica, è presente ad oggi in **17** parrocchie su tutte le vicarie ad eccezione della vicaria di Ariccia, con un totale di **606** iscritti, nell'anno 2015-2016, così suddivisi: **316** adulti, **133** giovani e **157** ragazzi.

- La zona colli conta **219** tesserati di cui **53** ragazzi, **41** giovani e **125** adulti;
- La zona mediana conta **242** tesserati di cui **68** ragazzi, **72** giovani, **102** adulti;
- La zona mare conta **145** tesserati di cui **36** ragazzi, **20** giovani e **89** adulti.

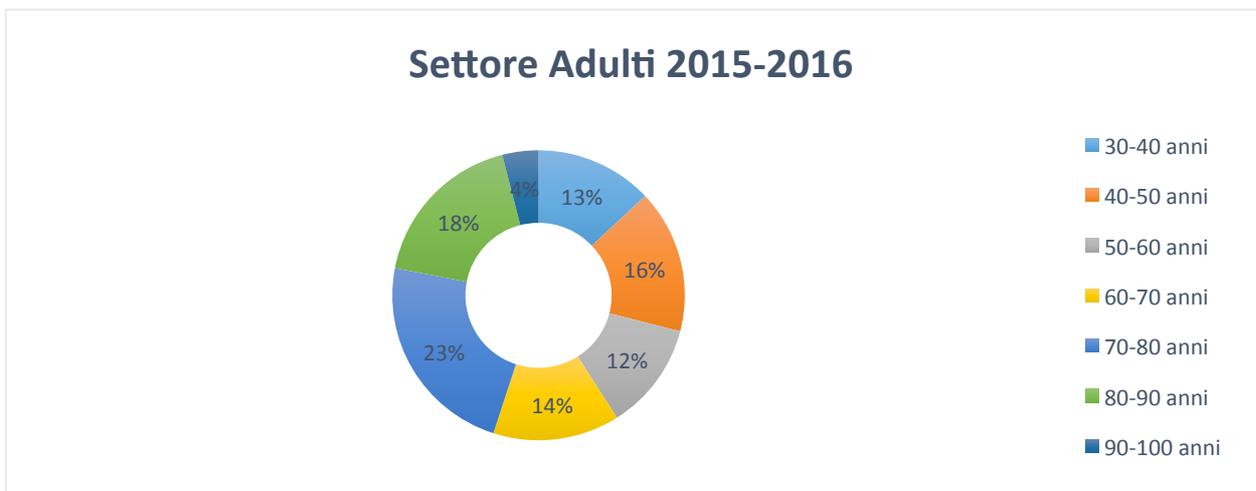




1.2. I protagonisti

Gli **Adulti**, come possiamo vedere dai dati, sono circa la metà degli associati e coprono tutte le fasce d'età, a partire dagli *adulti-giovani* fino ai così detti *adultissimi*.

Principalmente essi si distribuiscono in tre fasce: quella degli *adulti-giovani*, che copre quasi il 30% della popolazione adulta della nostra Associazione, quella degli *adulti* e quella degli *adultissimi*.



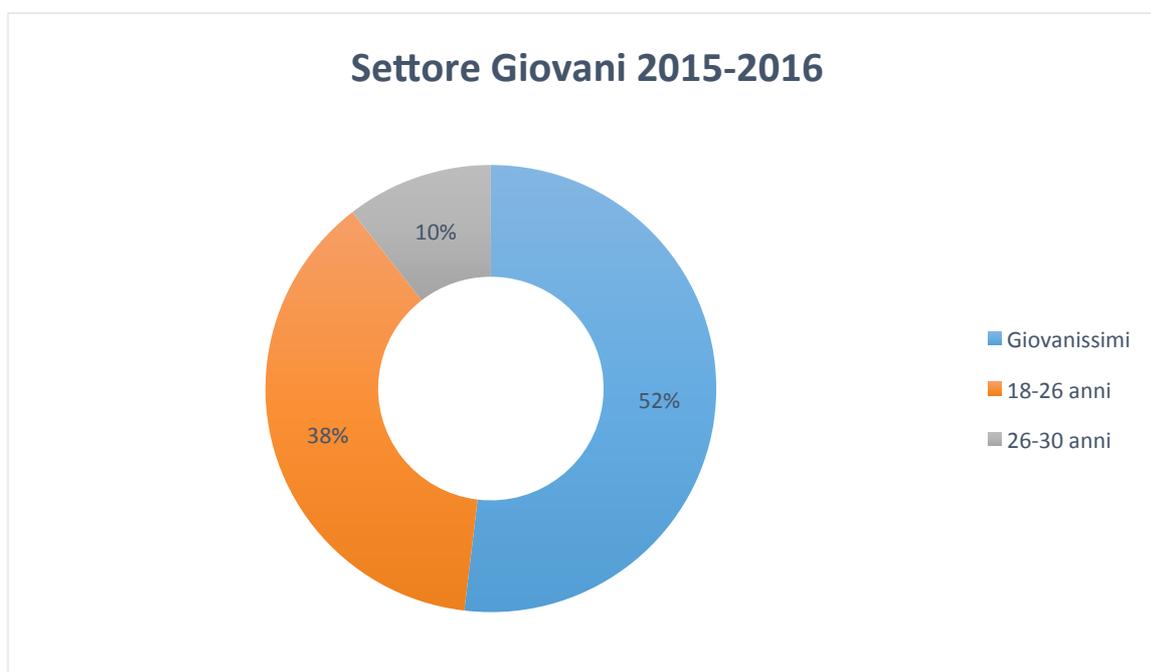
Tra gli *adulti* si sono creati gruppi molto attivi e impegnati su tantissimi ambiti, occupati principalmente sui temi della famiglia, del lavoro, delle relazioni interpersonali, della vita spirituale e dell'educazione verso i Giovani e i Ragazzi. Nell'ultimo anno è nato il primo gruppo *adulti* inter parrocchiale nella vicaria di Albano, mentre restano parrocchiali i gruppi in tutte le altre città, soprattutto laddove sono presenti prevalentemente gli *adultissimi*. I nostri *adultissimi* mostrano da anni fedeltà e passione all'Associazione, sono testimoni del sostegno reciproco e della voglia di incontrarsi, nonostante l'età.

Gli *adulti* sono impegnati nelle parrocchie, dove svolgono numerosi servizi e principalmente collaborano con la catechesi e con la Caritas. La loro partecipazione alla vita diocesana si manifesta prevalentemente in alcuni eventi unitari. Questo è un dato particolarmente rilevante, perché si avverte l'esigenza di cogliere in modo maggiore l'opportunità di coinvolgere nella vita dell'Associazione diocesana gli *adulti* appartenenti alla **fascia di età dei 40/50 anni**.

Importante presenza in molte parrocchie sono gli *adulti simpatizzanti*, ovvero tutti quegli adulti, principalmente genitori dei bambini dell'ACR, che, grazie ai propri figli, si avvicinano all'Associazione.

I componenti del settore **Giovani** sono circa un quarto dei tesserati, di cui la metà sono *giovanissimi*.

Per il settore Giovani, il gruppo continua ad essere il principale tra gli strumenti formativi utilizzati nel percorso associativo⁸. Fermo restando che la comunità parrocchiale resta il contesto ecclesiale in cui l'AC si impegna a svolgere il suo servizio quotidiano, perché la Chiesa divenga ogni giorno casa per tutti⁹, i gruppi *giovani* hanno continuato un percorso di riflessione che li vede partecipare alla vita associativa attraverso la forma della inter parrocchialità, in una **dimensione vicariale**.



La proposta formativa legata alla fascia di età dei *giovanissimi* fatica a decollare, principalmente per due motivi: in primo luogo i ragazzi non sempre vivono un'esperienza di ACR che li accompagna poi nel passaggio al settore Giovani; inoltre la maggior parte degli adolescenti, una volta ricevuto il sacramento della Confermazione, tendono a perdere il contatto con la realtà parrocchiale e quindi anche con quella associativa.

La proposta missionaria del **Movimento Studenti**, che spinge il Settore verso il mondo della scuola, sta riemergendo e si trova ora in una fase di crescita. Quello su cui sarà necessario insistere, infatti, è il protagonismo del *giovanissimo*.

I *giovani* sono estremamente attivi e portano avanti, quasi ovunque, un forte legame e un intenso senso di appartenenza all'Associazione. Sono dinamici, intraprendono numerose collaborazioni e si fanno promotori di progetti. Anche in questo caso sarà necessario

⁸ Progetto formativo, 6.2.

⁹ Premessa allo Statuto Nazionale

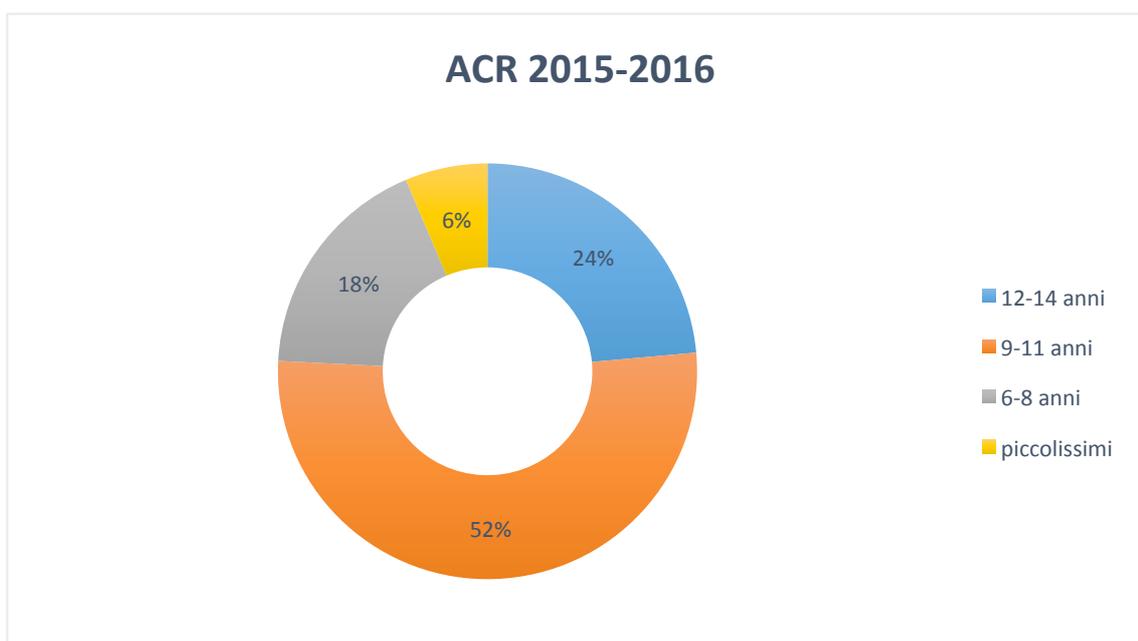
accompagnarli verso un approccio più, critico alle problematiche e alle situazioni che vengono proposte.

La loro voglia di relazione li fa aprire volentieri alla diocesi, sebbene vivano prioritariamente la vita della parrocchia. Manifestano un grande bisogno di curare la propria vita spirituale e spesso si spendono nel sociale, soprattutto con le persone in difficoltà. Buona parte dei *giovani* mostra interesse per temi di carattere politico, o studio dei quali talvolta dà luogo a approfondimenti ed eventi.

Ai gruppi *giovani* si sono avvicinati in questi anni molti simpatizzanti, mossi dalla necessità di trovare un luogo che potesse rispondere al loro bisogno di confronto e dare loro l'opportunità di riflettere. Sebbene la realtà sia in crescita, gran parte dei giovani deve ancora scoprire cosa ha veramente a cuore per poter fare una scelta decisa e di senso nella propria vita.

L'**Azione Cattolica Ragazzi** è distribuita in modo disomogeneo in tutta la diocesi e, conseguenzialmente, nelle vicarie.

La fascia d'età che conta il maggior numero di *ragazzi* è la fascia centrale, quella dei 9-11. È tuttavia importante sottolineare che durante gli eventi annuali (Festa della Pace, Campi Estivi) è molto alto il numero di partecipanti non tesserati, cosa che palesa una forte presenza di *simpatizzanti* anche nell'Articolazione.



In alcune parrocchie è nata una bella relazione tra gruppo educatori di **ACR** e percorsi di catechesi. I nostri educatori e i responsabili associativi appartengono, nella maggior parte dei casi, alla fascia *giovani*, con l'eccezione di una sola parrocchia in cui fanno parte del settore adulti e vengono affiancati da un piccolo gruppo di "*aiuto-educatori*" giovanissimi.

I Ragazzi durante le esperienze diocesane e di gruppo parrocchiale riportano spesso la gioia di trascorrere del tempo insieme, un tempo "**straordinario**" in cui l'attenzione è focalizzata su "Qualcosa di più Alto" rispetto alla vita quotidiana, scandita da numerosi impegni. Nei loro discorsi riportano spesso la gioia di conoscere meglio Gesù insieme ai pari, con i quali stringono relazioni autentiche. In molti di loro (soprattutto i più piccoli, o i meno partecipi alla vita



associativa) non è presente una riflessione sull'essere associato; nei più grandi (non solo a livello anagrafico, ma anche a livello associativo) **l'identità associativa** è molto forte e comunicano il desiderio di continuare a crescere in Associazione.

Per quanto riguarda il loro rapporto con il territorio, esso è circoscritto alla frequentazione personale dei luoghi comuni di vita.

1.3. Il percorso realizzato

Per quanto riguarda gli il settore **Adulti** molte sono state le proposte e iniziative portate avanti. Tra le più importanti si ricordano:

- **percorso di conoscenza della base associativa**, attraverso le visite ai gruppi e la cura delle relazioni con i responsabili associativi ed educativi;
- **potenziamento della identità laicale** del socio di AC, con particolare riferimento nell'ambito lavorativo, tipicamente laicale. Per continuare a sostenere questa attenzione si è iniziata la collaborazione con una specifica equipe-lavoro appositamente costituita.
- **iniziative formative rivolte agli animatori**, sia attraverso specifici incontri, consulenze e strumenti, sia nel contesto della formazione unitaria;
- **esperienze di ecclesialità**, sia mediante promettenti relazioni con gli uffici di curia, sia attraverso una formazione specifica sui temi che stanno a cuore alla Chiesa italiana.

Per i **giovani** si è scelto di proporre un percorso "innovativo": per ogni anno si sono proposti quattro incontri (alcuni residenziali, altri della durata di una sola giornata) sui quattro pilastri formativi *dell'Interiorità, Fraternità, Responsabilità, Ecclesialità*, con l'obiettivo di armonizzare il percorso dei gruppi giovani e di consentire a tutti di poter vivere un'esperienza importante di respiro diocesano.

In questo percorso, sono state proposte **testimonianze e incontri con persone impegnate nel sociale, visite guidate, dibattiti e approfondimenti tematici**.

Particolarmente rilevanti sono state le esperienze dei campi estivi e degli esercizi spirituali.

Per quanto riguarda l'esperienza del **campo estivo**, si è scelto di proporlo in diocesi e durante un fine settimana per incentivare la partecipazione dei giovani, la cui fase di vita li vede impegnati in numerosi ambiti, da quello lavorativo a quello dello studio, passando per le esperienze di servizio intra ed extra associativo.

Le tematiche affrontate sono sempre state relative al percorso della Chiesa universale (ad esempio il Giubileo della Misericordia, il Convegno di Firenze), e per la preparazione del campo, il Consiglio diocesano si è avvalso della collaborazione di una piccola equipe di giovani accompagnati da diversi sacerdoti o dalle suore Apostoline, al fine di suscitare il coinvolgimento dei loro coetanei e il desiderio di prendersene cura accompagnandoli nella crescita.

Gli **esercizi spirituali**, dopo qualche difficoltà ad inizio triennio, sono tornati ad essere un appuntamento centrale nella vita del giovane, in quanto ne caratterizzano e ne esaltano il percorso formativo. Particolarmente importante la scelta di affidare questa esperienza all'Assistente del settore, un sacerdote vicino alle realtà e alle caratteristiche dei giovani. In



questo modo è stato possibile anche consentire all'Assistente di avere uno sguardo privilegiato sulla vita spirituale dei giovani, per orientarla e sostenerla.

Dalle verifiche effettuate, si registra una generale soddisfazione sia dei partecipanti che degli organizzatori nei confronti delle proposte diocesane, anche se si avverte la necessità di continuare a sostenere i responsabili parrocchiali, affinché riescano ad armonizzare le proposte diocesane con il calendario parrocchiale/inter parrocchiale.

Per i **giovanissimi**, invece, sono stati confermati gli appuntamenti del **campo estivo settimanale** e della **giornata invernale**, che si sono affiancati alla proposta missionaria del **MSAC**, che in questo triennio è cresciuto tanto da coinvolgere quasi la metà dei giovanissimi. La scelta di non appesantire eccessivamente il calendario delle proposte diocesane rivolte ai giovanissimi nasce dalla specifica volontà di consentire a costoro di poter vivere in modo prioritario la dimensione parrocchiale, nella quale crescono e si formano.

In ultimo, significativa importanza hanno rivestito le **Veglie diocesane** proposte nei periodi di Quaresima e Avvento, che sono stati dei momenti di preghiera vissuti con intensità da parte di tutti i partecipanti.

In tutti gli eventi è stata preziosa la presenza delle Suore Apostoline, sempre pronte ad accompagnarci con cura e dedizione, tanto che esse vengono riconosciute dai Giovani come dei veri e propri punti di riferimento per la loro crescita spirituale.

Le principali attività presentate dall'ACR diocesana, infine, sono state:

- la **Festa della Pace**, un evento molto atteso dai ragazzi (e dalle famiglie che sono state coinvolte grazie alla collaborazione con il settore adulti) con la maggior presenza dei genitori, che sempre più spesso vivono e conoscono la vita associativa. L'esperienza è sempre più popolata anche da ragazzi simpatizzanti;
- il **weekend di spiritualità** per i quattordicenni, con l'obiettivo di guidare i ragazzi verso un percorso formativo e interiore più approfondito, in funzione del loro prossimo passaggio nel settore giovani. Sono ripercorribili il clima, i temi, i tempi, gli strumenti e i mezzi utilizzati nell'esperienza del primo anno; assolutamente positiva la collaborazione con il settore Giovani e con le Apostoline con i quali si è organizzato il weekend. Sono migliorabili la promozione dell'evento e la partecipazione dei ragazzi in uno stile di collaborazione con i loro educatori, in quanto la proposta potrebbe diventare una ricchezza e un appuntamento atteso dai destinatari;
- un **campo estivo**, dedicato ad ogni fascia d'età, in continuità con le scelte fatte dal precedente Consiglio; le fasce d'età che maggiormente partecipano sono i 9-11 e i 12-14 e anche in questa occasione, sono state coinvolte le famiglie dei bambini partecipanti con la collaborazione del settore Adulti. Occorre incentivare la partecipazione nella fascia dei 6-8, anche riflettendo sulla possibilità di cercare una casa per il campo estivo più vicina alla diocesi e sostenendo la relazione fiduciaria che deve intercorrere tra educatori e genitori;
- i **momenti di preghiera**, vissuti nelle parrocchie durante i tempi forti dell'anno liturgico.



1.4. Responsabili e Formatori

Gli animatori degli **Adulti** sono circa due per ogni gruppo ed hanno il forte desiderio di incontrarsi e di lavorare insieme per crescere in consapevolezza, mediante il proficuo confronto. I gruppi **giovani**, invece, sono talvolta guidati da educatori adulti, talaltra sono coordinati da giovani che, con l'ausilio di adulti o sacerdoti o suore, si prendono cura dei loro pari. Tutti questi educatori sperimentano quotidianamente la fatica e la bellezza di occuparsi dei giovani, particolarmente soggetti a cambiamenti di vita e di prospettive, i quali si trovano in una fase di forte discernimento vocazionale, caratterizzata anche da momenti di criticità e difficoltà.

Per quanto riguarda gli educatori dei gruppi **giovannissimi** sono prevalentemente giovani, ma vi sono realtà dove vi è anche la presenza di un adulto. Questo, per l'intera Associazione, è fonte di arricchimento.

Nell'ACR gli educatori sono circa una trentina e sono in continuo fermento, anche per le caratteristiche anagrafiche di questi educatori, che però sperimentano la difficoltà di conciliare la loro vita in rapida evoluzione, con la fedeltà al servizio educativo. La loro passione travolgente, tuttavia, riesce a recuperare ogni situazione: si lavora alacremente a ridosso delle scadenze e degli eventi, perché, al di là degli impegni e delle fatiche quotidiane, c'è il desiderio di essere parte della crescita dell'Associazione. Questi educatori appassionati, che hanno costruito anche una fitta rete di legami di vita buona, chiedono di essere affiancati e sostenuti nel sapere ragionare a lungo termine, nel riuscire a programmare e a verificare il loro servizio, perché l'Associazione è una bellissima scuola di vita.

In questo triennio sono nati molti nuovi educatori, che hanno affiancato gli educatori più esperti nella cura dei gruppi. L'esperienza maturata fino a questo momento dimostra l'essenzialità del ruolo dell'“*educatore più esperto*”, che, anche se ha terminato il proprio servizio educativo, è un importantissimo parametro di confronto e crescita per chi è alle prime armi.

I responsabili di settore spesso coincidono con gli educatori/animatori.

I responsabili parrocchiali del **settore Giovani** sono molto attivi, hanno voglia di crescere in consapevolezza e desiderano creare una rete tra di loro. Si avverte un evidente bisogno di una formazione che sia specificatamente dedicata.

Sia i responsabili del settore **Giovani** sia quelli dell'**ACR** avvertono la necessità che i passaggi di responsabilità vengano vissuti in modo armonico, con continuità di intenti nel concorrere al bene dell'Associazione e della Chiesa.

La responsabilità richiede infatti che si creino dei legami di positivo supporto, di correzione fraterna, di corresponsabilità, nella quale ognuno si possa sentire “responsabile per il tutto”.

1.5. Il percorso formazione

Il percorso formazione è stato indirizzato soprattutto ai responsabili educativi, essendo la formazione specifica per i responsabili associativi realizzata in una unica giornata di scuola associativa.

Il lavoro sulla formazione dei formatori ha vissuto nel triennio due momenti: un primo momento di proposte formative e un secondo momento di analisi e prospettive.

Per comodità si riassume, in poche righe, i primi due anni del percorso.

Primo anno (*Anno Straordinario della Formazione, anno associativo 2014/2015*)

Ai formatori sono state poste, attraverso quattro incontri annuali, delle domande di fondo sul **senso dell'educare**, con particolar riferimento al vivere questo servizio alla Chiesa come soci di **Azione Cattolica**.

I principali temi trattati sono la *scelta, i destinatari del gruppo, gli strumenti*.

Secondo anno (*Anno Associativo 2015/2016*)

Sono stati mantenuti i quattro incontri annuali con la scelta di riconoscere una guida nel testo **“Laudato si”** di Papa Francesco, intendendo testimoniare con tale scelta la nostra adesione alla vita della Chiesa e alle riflessioni che al suo interno si sviluppano.

Si è data poi molta importanza all'aspetto della **formazione spirituale** del singolo formatore, attraverso momenti di riflessione personale denominati *“momenti di sintesi”*.

Particolarmente proficua è stata la presenza degli assistenti diocesani dell'AC. Il loro insostituibile apporto è stato parte integrante della preparazione di questi incontri formativi.

Al termine di questo biennio si è cercato di valutare l'efficacia dei percorsi intrapresi, dalla verifica è emersa l'esigenza di creare un percorso che fosse ancora di più al servizio di ogni singolo formatore. Nascono così le **prospettive attuali**: creare percorsi differenziati che garantiscano la possibilità ad ognuno di accedere ad un livello specifico per ogni formatore e, maggiormente compatibile con le esigenze indicate dal consiglio parrocchiale di appartenenza.

I percorsi saranno di tre livelli:

Livello base

Dedicato principalmente ad educatori/animatori di AC alle prime esperienze del servizio educativo.

Livello intermedio

Pensato per coloro che, gioiosi dopo le prime esperienze in Azione Cattolica, cercano di riflettere ulteriormente sul lavoro che si svolge direttamente nei gruppi. Principalmente questo livello si occuperà di poter approfondire lo studio degli elementi base della preparazione di un gruppo come utilizzo di sussidi e guide.

Livello permanente

Inizialmente rivolto ai soci adulti, questo livello è stato successivamente rivolto a tutti i soci dell'Associazione e, come veicolo promozionale per la vita associativa, anche ai non soci.

1.6. Il Consiglio Diocesano

Nonostante non sia possibile fornire il manuale del buon consigliere, il Consiglio diocesano uscente ha inteso prestare particolare attenzione:



- **alle relazioni**, soprattutto con le parrocchie con maggiori difficoltà
- **all'inter-settorialità**, facendo crescere il dialogo e la disponibilità a lavorare tra i vari settori
- **alla formazione interna** (formazione ruoli diocesani, rapporto catechesi e AC, conoscenza MLAC)
- **alle relazioni con uffici di curia**, con l'aiuto di tutti gli assistenti
- **alla comunicazione** (miglioramento sito)
- **all'amministrazione** (bilanci, banca Etica)
- **alla trasparenza**, come stile del fare.

2. LE METE

Ci guidano nell'individuare le direzioni da percorrere e gli impegni da assumere per il prossimo triennio, i quattro criteri enunciati da Papa Francesco nell' Evangelii Gaudium ai numeri 222-237.

2.1. La realtà è più importante dell'idea

- Saper leggere il presente per aprirci al futuro -

«L'idea – le elaborazioni concettuali – è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà» (EG 232)

Come abbiamo visto nella prima parte del documento, siamo chiamati, nella quotidianità della nostra esperienza, a confrontarci con molte realtà e situazioni differenti nell'ambito del lavoro, della famiglia, dell'integrazione, della vita nelle città, con spaesamento generale e diffuso (anche nella politica e nella società). L'Associazione intende dare una risposta di senso alla vita del laico dentro questa complessità.

Sarà opportuno quindi pensare ad un **percorso permanente di approfondimento e di studio a partire dalla realtà attuale**, per non limitarsi a curarne un solo aspetto. In quest'ottica andranno valorizzate le opportunità che finora l'Associazione ha saputo cogliere.

Nel triennio si è manifestata una grande capacità di apertura sul territorio, soprattutto mediante i gruppi vicariali e l'attenzione alle realtà del lavoro e della famiglia.

Questa apertura è data principalmente dal bisogno, emerso all'interno dell'Associazione tutta, di realizzare appieno la propria *“vita spirituale”*, ossia rispondere alla propria vocazione laicale abitando in pienezza i vari ambienti di vita e lasciarsi incontrare da Cristo.

Ciò ha suscitato la voglia di spendersi in ambito sociale e di volontariato o di dedicarsi ad approfondimenti politici e culturali soprattutto nella crescente fascia di *giovani/adulti e adulti/giovani*, che allo stesso tempo costituiscono una *grande potenzialità di animazione* della comunità cristiana e in particolare dei fedeli laici.

Da tutto ciò scaturisce un insieme di processi, di attenzioni e di obiettivi a cui l'AC vuole dedicarsi partendo dalla **valorizzazione delle esperienze già in atto, dal consolidamento di reti e alleanze** tra coloro che ricoprono responsabilità a tutti i livelli e di tutte le realtà presenti sul territorio e dalla consapevolezza che tutto passa per **relazioni autentiche**.



2.2. Il tempo è superiore allo spazio

- *I processi da avviare e sostenere* -

Papa Francesco ci chiede di attivare processi e di prendere sul serio il progetto di una Chiesa mossa dallo Spirito, “*in un’audace uscita fuori da sé per evangelizzare tutti i popoli*” (EG 261).

In ambito associativo, l’apertura è la strada da percorrere nel prossimo triennio, affinché venga data la possibilità ad ogni laico di **riconoscere la specificità della chiamata all’esperienza associativa** e quindi di realizzarla.

Per fare questo, partendo dalle parrocchie in cui l’Associazione è già formalmente costituita, è necessario:

- **allargare lo sguardo** su tutta la realtà diocesana per sostenere le esperienze che consentono a ciascuno che viene in contatto con l’Associazione di vivere autenticamente il proprio battesimo e accompagnare nel discernimento chi riconosce come adatta a sé la proposta dell’azione cattolica affinché possa conoscerla sempre meglio ed abbracciarla appieno.
- che **i responsabili associativi a tutti i livelli siano i primi promotori** di questa attenzione in quanto, a partire dal lavoro nei rispettivi consigli si impegnano a individuare il ruolo e la collocazione dell’Associazione nella comunità ecclesiale e a scegliere i responsabili educativi sostenendoli nelle scelte di fondo sui percorsi formativi.
- che la **dimensione vicariale sia strumento generativo** sul quale in comunione col nostro Vescovo¹⁰ vogliamo continuare ad investire.
- È fondamentale inoltre che i consigli siano luogo di un vero e proprio **discernimento comunitario**, sia a livello di base sia riuniti in vicaria.
- continuare a curare **la formazione dei formatori** e strutturare e dare ampio spazio alla **formazione associativa**.

Prerogativa dell’Azione Cattolica è essere al servizio della Chiesa locale; da questo scaturisce la volontà di partecipare sempre più attivamente alla vita diocesana anche per progettare insieme, in un’ottica di sempre crescente corresponsabilità.

Continuità ed energia vanno date al sostegno del **Movimento Studenti di Azione Cattolica**, ambito in cui i giovanissimi sperimentano la missionarietà nel quotidiano.

¹⁰ Marcello Semeraro Vescovo, “*Sale, Luce e Profumo*” cap3 punto b)

Infine, alla luce dell'attenzione al tema del lavoro emersa nel corso di questi anni e in virtù delle numerose esperienze vissute, è doveroso dar seguito al processo di formazione del **Movimento Lavoratori di Azione Cattolica**, auspicandone anche la costituzione formale.

2.3. Il tutto è superiore alla parte

- Sinodalità come stile -

«Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno.» (EG 236)

In questi anni le associazioni di base hanno sviluppato diverse sensibilità e una pluralità di iniziative. Ne consegue il ritorno ad un'AC popolare perché capace di valorizzare ogni persona in nome del Battesimo. Questo richiama la "Mistica popolare", espressione particolare che il pontefice usa in *Evangelii Gaudium* per indicare l'incarnarsi del Vangelo nelle forme popolari di preghiera, fraternità, giustizia, di lotta e di festa. Il Vangelo entra in tutte le parti, tutti ne diventano parte.

In virtù di ciò occorre **valorizzare le esperienze in atto a livello locale** promuovendole e condividendole ad un livello più ampio possibile al fine di renderle fruibili a tutti.

Va incoraggiato anche lo **stile di lavoro in equipe**, caro all'Associazione, poiché facilita il confronto e la condivisione, aiuta a far emergere le originalità e le potenzialità dei singoli e permette a ciascuno di crescere personalmente e di rendere più bella l'Associazione.

Vivere la **sinodalità** non può prescindere da una **buona relazione con gli uffici di curia**. È indispensabile continuare a tessere legami di vita buona con ciascuno di essi, proseguendo nella condivisione di progetti e attività e intensificando le occasioni di confronto e approfondimento comune.

Un'altra dimensione fondamentale su cui basare la vita associativa è quella **dell'accompagnamento**. Tale attenzione scaturisce in risposta alle parole del nostro Vescovo:

«Penso che questo deve essere, in fondo, lo sguardo dell'accompagnatore e dell'educatore: uno sguardo capace di ulteriorità, capace di vedere oltre. Se vogliamo ricorrere a un linguaggio religioso, potremmo dire che all'educatore e all'accompagnatore non basta avere sguardo introspettivo; gli è necessario avere anche uno sguardo profetico sulle persone; vedere non soltanto ciò che sono, ma ciò che possono essere non soltanto per le loro umane potenzialità, ma per la grazia di Dio. Un accompagnatore e un educatore debbono sempre essere un po' "profeti"».¹¹

Concretizzando tale sguardo, l'Associazione diocesana si impegna ad avere cura di tutti gli ambiti che la investono come Associazione che accompagna, con una **particolare attenzione per l'ACR**. Sarà opportuno riflettere sulle funzioni dell'**EDR** (Equipe Diocesana dei Ragazzi)

¹¹ "Accompagnamento, volto di una comunità adulta", Atti del Convegno pastorale diocesano 2016



per valutare l'opportunità della sua costituzione, al fine di incentivare il protagonismo dei ragazzi.

2.4.L'unità prevale sul conflitto

- *Le alleanze da stringere e potenziare* -

«Il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà». (Papa Francesco, Convegno di Firenze)

In questo periodo storico particolarmente complesso, gli associati di AC devono sforzarsi di fare sintesi anche al di fuori dei loro contesti e cercare di vivere da laici, oltre le mura della Chiesa o delle nostre parrocchie.

Strada da perseguire è quella di implementare sempre più quella **“rete” di relazioni e alleanze** che nei vari ambiti di vita si concretizzano in veri e propri esercizi di laicità.

Il patto di intenti siglato con LIBERA (15 giugno 2013), la scelta di Banca Etica e tante altre relazioni a livello locale sono i tanti semi che andranno coltivati.

Un più ampio spazio dovrà essere dato agli eventi di **approfondimento culturale, sociale e politico sempre aperti al dialogo**, per l'evangelizzazione e la santificazione dei singoli e delle comunità.

Favorire e sostenere reti di **collaborazione tra famiglie, aumentare la solidarietà e il servizio al territorio** sono le sfide del presente e del futuro prossimo in sinergia con tutte le agenzie preposte alla tutela della dignità dell'essere umano.



Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché « nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici ». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo per adulti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare « settanta volte sette » (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada.

Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!

Papa Francesco, Evangelii Gaudium, n.3